

Ai lati, a esordir, dama e re, Pertini trepida, tira lieti moccoli,
 dialoga – vocina, pipa... -, ricorre alle battute. È durata!... ne
 pati Trap: allena – mèritasi lodi testé – Juvitalia, mai amata.
 Il boato n'eruppe su filato, mero atto d'ira: assorga da gai palati,
 ingoi l'arena! Si rise, noi: gara azzurra – felicità, reti – e ricca!
 Né tacerò pose, ire, rapidi miti; citerò paure... però meritan oro. Ci
 sono rari tiri? Sia! ma i latini eroi goderono di rigore – c'è fallo
 -; "Fatale far tale rete": lassa prosopopea nei peani dona aire
 facile. Ma "fatale" malessere globi dilata, rene, vene ci necrotizza:
 ratto, vago, da finir al còre (l'oblierà? Dall'idea – l'Erinni! -
 trepiderà: tic e tac...)... Lapsus saliente (idra! sillabo!): non amai
 Cabrini; flusso acre – pus era? sudore? -, bile d'ittero ci assali:
 risa brutali, amaro icore... Fiore italo, cari miei, secca, alidirà
 vizzito là, se sol – a foci nuove diretti, fisi – a metà recedete:
 l'itala idea di vis (i redivivi, noti, ilari miti!) trapasserà, inerte
 e vana, in italianità lisa, banal. Attutite relativa ira, correte:
 eterni onori n'avrete!
 Sibili – tre "fi" – di arbitro: finita lì metà partita; reca loro
 l'animo di lotta, fidata ripresa! mira, birra rida! attuta ire, bile!
 La si disse "eterea", la Catalogna: alla pari terrò cotali favolose
 ore... Notte molle, da re!
 Poeti m'illusero "Va!", "Fa!", "Osa!") colla fusione – esile,
 serica, viva -, rime lepide, tra anelito d'età d'oro e rudezze
 d'orpello; così cederò all'eros, ai sensi rei; amai -l'amavo... – una
 grata città, la gag, la vita; nutro famosa cara sete, relativa a Lalo,
 Varese, De Falla, Petrassi, e Ravel, e Adam, e Nono... Sor... bene,
 totale opaca arte; né pago fui per attori, dive, divi (lo sarò?)... Là
 ogni avuto, mai sopito piacere s'evaporò, leggera falena era: se con
 amor, lì, alla cara – cotale! – virile sera – coi gaudi sereni, gravi
 da dare angine, beati – lo paragono, decàde a ludo, mollica, vile
 cineseria, onere. Sì! Taccola barocca allora rimane, meno mi tange:
 solo apatia apporterà, goffa noia...
 Paride, Ettore e soci trovarono sì dure sorti – riverberare di pira
 desueta! – coi gelosi re dei Dori (trono era d'ira, Era, Muse); a llio
 nati e no, di elato tono, di rango, là tacitati – re... mogi -, videro
 Elleni libare, simili a Titani, su al Pergamo: idem i Renani e noi...
 "... caparbi", vaticinò – tono trepido -, ed ora tange là tale
 causale trofeo (coppa di rito è la meta della partita), trainer fisso;
 miralo come l'anemone: fisso, raro, da elogi... D'animo nobile, divo
 mai, mai tetro, fatale varò la tattica.
 Cito Gay, ognor abile devo dir: da Maracanà sono tacco, battuta...
 Ai lati issò vela l'ala latina Bruno: cerca la rete, si batte assai,
 opera lì, fora, rimargina... Bergomi, nauta ragazzo, riserra giù sì
 care fila: è l'età...
 Coi gradi vedo – troppa la soavità... – capitano Dino, razza ladina.
 Rete vigila! dilàtati...!: la turba, l'arena, ti venera. Ad ogni rado,
 torpido e no, tirabile tiro, trapelò rapidità sua: parò (la tivù, lì,
 diè nitidi casi). Di tutto – fiero, mai di fatica, vivace – raccatta:
 e, se tarpate, le ali loro – è la verità – paion logore. Zoff (ùtinam
 !) è dei.. Parà: para... Piede, mani, tuffo: zero gol, noi a patire.
 Vale oro: lì, là... è l'età...
 "Pratese, attacca! reca vivacità!", "Fidiamo!", "Rei fottuti
 disaciditi!"... Nei diluvi, talora pausati, di parole partorite lì,
 baritone o di proto, da ring o da arene ("Vita nera là, brutalità tali
 da ligi veterani, da... lazzaroni!", "Dònati! pàcati! va! osa!:",
 l'apporto devi dar!", "Giocate leali, feracil", "Su i garresi!",
 "Rozza gara!", "Tu, animo!", "Grèbani! Gramil", "Raro filare!"; poi:
 "Assaetta!", "Bis!" e "Ter!"), alacre, con urbanità, l'alalà levossi:
 "Italia!", a tutta bocca, tonò.
 Sana cara Madrid, ove delibaron Goya... gotica città talora velata:

forte ti amiamo! Vi delibo nomina di goleador a Rossi – fenomenale! -:
mo', colà, rimossi freni artati (tra palle date male o tiri dappoco è
forte la sua celata legnata), rode, o d'ipertono, tonicità, vibra.
Pacione inane, rimediò magre, plausi – nati tali – miserabili nelle
ore di Vigo (merità!); Catalogna ridonò totale idoneità – noi li a
esumare, a ridare onor -, tiro diede, riso; le giocate use – da
ripide, rare, brevi, ritrose, rudi – son ora vortuose e rotte, e
d'ira paion affogare (troppa?). Aita, Paolo!: segna, timone mena,
mira, rolla, accora, balòccati sereno, aire – se Nice li vacillò -
modula e da' (cedono...): gara polita e benigna – e rada, di vergine
residua... – gioca. Re s'è li rivelato (Caracalla? Il romano Cesare!):
anela, fa, regge loro, pavese reca...: ipotiposi amo. Tu va' in goal,
ora! Sol, ivi, devi dirottare più foga: penetra a capo elato -
tenebroso non è... -, ma da elevare, issar te, palla, fede, sera
(vola, là) a vitale rete! Sarà caso... Ma Fortuna ti valga galattica
targa, nuova mallia: mai Eris ne sia sorella! Or è deciso; colle
prodezze, dure o rodote doti – lena, arte di Pelé, mira -, vivaci rese
li sé e noi: su fallo (caso a favore sul limite, opera dell'ometto
nero) è solo, va filato, corre, tira, palla angolata cala... è rete!
Essi di sale, l'Iberia tutta a dir "Arriba!", rimaser. Pirata? Di
fatto li domina... Loro lacerati tra patemi; Latini forti, braidi,
fertili: bis e ter van, irono in rete... E terrò cari a vita: le reti;
tutta l'anabasi latina; i Latini, a nave e treni, a ressa partiti
(mirali!); i toni vivi, derisivi, d'aedi alati; le tede cerate ("Mai
sì fitte" ridevo: unico falò s'escalò, tizzi vari di là accesi); e i
miracolati eroi, feroci...
Oramai la turba si rilassa: i coretti deliberò d'usare. Supercaos
sul finir! Baciavano? No: balli sardi, etnei lassù (spalcate!);
citatedi per tinnire, là, ed il "la" dare; il Bolero, clarini, fado,
gavotta, razzi, torce (Nice n'è venerata) li. Di bolge, resse, la
melata famelica "feria" anodina è piena, e po' po' sorpassa l'etere la
trafelata folla. Fecero giri d'onore: dogi o re, in Italia, mai si
ritirarono sì coronati. Remore, Perù, aporetici timidi pareri... e
sopore, catenacci reiterati, Cile, far ruzza: a ragione si risanerà li
ogni itala piaga; da grossa a ridotta, o remota, li fu, seppure nota,
obliata.
Mai amai la tivù: jet-set, idoli, satire...; ma nella partita -
penata, rude e tutta bella: erro? – ci rapì: panico vago, lai di
locco, mite ilarità di Pertini... tre pere a Madrid, rosea Italia!